

Il valore della Vita

*Il coraggio di dire basta*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Sara Poditti**

**IL VALORE DELLA VITA**

*Il coraggio di dire basta*

*Romanzo*

I volume

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Sara Poditti**  
Tutti i diritti riservati

*“C'è un momento che devi decidere:  
o sei la principessa che aspetta di essere salvata  
o sei la guerriera che si salva da sé...  
Io credo di aver già scelto... Mi sono salvata da sola.”*

Marilyn Monroe



## Prefazione

La violenza sulle donne, sia psicologica o fisica, nonostante sia uno dei temi forti dell'agenda setting e dei mass media, continua ad essere fenomeno purtroppo ricorrente, e di cui la cronaca ci racconta con cadenza giornaliera. Sara Poditti, donna, madre e moglie, sensibile a queste vicende, ha deciso di mettere nero su bianco la storia di Barbara, una ragazza violata sin dall'infanzia, che però troverà la forza di dire basta e finalmente raggiungere il suo posto al sole.

Un percorso sicuramente non facile, fatto di tanti bassi, qualche alto e soprattutto di solitudine. Ma quando si riesce finalmente a trovare il contatto con gli altri, a rompere questa spirale di dolore e sofferenza, tutto cambia e diventa più facile uscire fuori dal tunnel della violenza.

“Il valore della Vita. *Il coraggio di dire basta*” è il primo romanzo di una trilogia di formazione, in cui l'autrice descrive l'intero percorso di rinascita della protagonista. Dalle violenze, raccontate in questo primo volume, alla forza di riprendersi in mano la vita (narrato nel secondo), fino ai mezzi utili e necessari per portare a termine con successo questo lungo e difficile cammino di indipendenza, libertà e soprattutto felicità (terzo volume).

La storia di Barbara è purtroppo la storia di molte donne, incapaci di reagire sin da giovani ai soprusi verbali, psicologici e fisici di un marito-padrone troppo attento ai suoi bisogni e troppo poco attento ai bisogni della sua compagna.

Ecco allora che questo primo romanzo di questa trilogia vuole essere un libro per raccontare, un libro per trovare la forza di dire basta, un libro per tornare a sorridere alla vita.

D. D.



## 13 ottobre

Sto cadendo in una profonda depressione, ma devo trovare un appiglio forte per non perdermi e continuare a ragionare...

Cos'è che mi fa desiderare di morire!?

Quel tormento nello stomaco che mi rode e mi lascia senza fiato, un'agonia tormentata che mi fa desiderare di farla finita.

E i miei figli? Qualcuno se ne occuperà, io non sono capace, chiunque è capace di schiacciarmi come uno scarafaggio, non voglio più saperne.

Ecco, lui è di là, basta un attimo: prendo la boccetta delle gocce e verso tutto il contenuto nel bicchiere con un po' d'acqua ed è fatta, sono pronta, non mi torturerà più nessuno...

Ma perché non passa questa fitta al cuore? E questo tremore dentro di me, tanto lui non mi cercherà. Prendo il bicchiere e lo riempio, cos'è? Whisky, grappa, non so... mi farà calmare così non ci penso più... ecco, mi sento rilassata, sono sopra il divano della cucina.

Sento scendere le lacrime dal mio viso e il tremore diventa più forte...

Un urlo mi esce dalla gola e fa disperatamente richiamare l'attenzione di mio marito, che è di là e non si preoccupa mai di me, perché non ho fatto l'amore come ogni sera per tutte le sere, perché devo essere io a prendere l'iniziativa, anche se non voglio e i bambini sono a giocare in cameretta. Mi accorgo di essere caduta a terra e, singhiozzando, vedo una figura offuscata, lui sta tentando di capire cosa

sta succedendo, ma io non voglio e mi dimeno spingendolo via...

«VATTENE!»

“PAPÀ, VIENI A PRENDERMI... PORTAMI CON TE!!!” disperata chiamo mio padre morto qualche anno prima)...

«Vattene tu, non mi toccare! Vattene!»

Sto malissimo, mi arrovello e mi dimeno sbattendo le mani sul pavimento, svincolando la presenza di lui, che mi mette sul divano, chiama il medico di guardia, dice che ho preso tutta la boccetta di Tavor.

Ma gli rispondono che dormirò un po' di più.

Mi viene da vomitare, mi gira tutto intorno.

Sto Male! ...vedo tutto nero...

Dove sono? Cosa mi è successo? Apro gli occhi e sento mia figlia che mi chiama.

«Mamma, mio fratello è andato a scuola, quando mi porti all'asilo?»

Ho male dappertutto, ho fatto un brutto sogno? Oppure è successo davvero che volevo morire?

Guardo le mie mani... sono nere peste, e mi rendo conto che è successo davvero!

Provo ad alzarmi, che ore sono?

Le otto, mi sento come se mi fosse passato sopra un camion... come se mi avessero riempito di botte.

Vesto la piccola e con molta fatica cerco nella libreria i miei vecchi diari, voglio capire cosa mi sta succedendo. Prendo l'auto e porto mia figlia all'asilo, poi vado dal medico al consultorio, dove ogni tanto vado a fare le mie lamentele perché mi sento sola, perché non trovo lavoro, perché non mi piace la casa... ed altre lamentele simili.

Ma questa volta gli chiedo: «cosa mi sta succedendo? Perché voglio morire?»

Gli mostro uno dei miei diari e, leggendo una pagina a caso, mi dice con fermezza: «Tu non hai mai amato tuo marito, ma ne sei da sempre succube.»

Io rispondo che non è possibile, che lui è un bravo ragazzo che lavora sempre, che non mi fa mancare nulla, i bambini stanno crescendo bene, io ho preso la patente, ho la macchina, ho trovato il lavoro che ho sempre sognato, ho imparato ad usare il computer, ma... cosa c'è che non va?

Lui mi dice di non preoccuparmi, ci sono diverse soluzioni: «possiamo capire nella vita di coppia cosa non funziona, le prendo un appuntamento con una mia collega molto brava, lei stia tranquilla e, se ha bisogno, mi chiami a questo numero...»

Esco dallo studio e, camminando, continua a rimbombarmi nella mente quella frase: “lei non ha mai amato suo marito, ma ne è succube da sempre”. Cosa intendeva dire?

Prendo la macchina e vado a caso senza rendermi conto di che strada stia facendo, mi ritrovo sul lungomare con il sole tiepido che mi scalda l'anima. Mi fa piacere andare per queste strade, vedere il mare, non sono mai stata capace di allontanarmi così da casa.

All'arrivo, parcheggio, mi compro una rivista e, casualmente, parla di divorzio (ogni cosa non accade per caso), perché non si va d'accordo, ecc... io non riesco ancora a crederci, ma mio marito mi ossessiona davvero?

Cosa fa per creare questo?

Rilassata, seduta su una panchina, rifletto e cerco di vedere la mia vita sotto un altro punto di vista.

## ADESSO MI È TUTTO PIÙ CHIARO!

Vado indietro con i ricordi, a come ho conosciuto mio marito e perché l'ho sposato. Ho avuto una grande delusione perché sono stata soggiogata da lui, che ha fatto di me lo strumento del suo egoismo, mentre io, ingenuamente, mi aspettavo altro.

Sono confusa, ma ciò che ho chiaro dentro di me è che ho capito (in ritardo, purtroppo) che mi ha cambiato e manipolata a suo piacimento, facendomi diventare la sua “puttana personale”, insegnandomi cose e pretendendo da

me ogni suo capriccio sessuale. Ed io, per timore che si cercasse un'altra (come mi diceva sempre), ho accettato, ma non ho pensato a me, a cosa veramente sentivo e che non facevo volentieri quelle "cose", ma avevo fiducia in lui perché pensavo (o mi hanno fatto credere) che tutte le mogli facessero altrettanto per i loro mariti. Ma non mi sono informata se effettivamente fosse così, ora so che non è vero! Ora mi spiego perché lui fosse così soddisfatto delle mie prestazioni; ha sfruttato la mia disgustosa ingenuità per il suo scopo.

Sono amareggiata e delusa della mia vita, che schifo. Sono successe talmente tante cose strane (o forse normali per gli altri?), che non mi rendo conto delle cose positive che ho ottenuto, in relazione a quelle negative, che hanno assillato la mia esistenza...

Ma adesso cosa faccio?